

Luoghi e Paesaggi
Collana del Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica



Paesaggio

didattica, ricerche e progetti

A cura di
Guido Ferrara, Giulio G. Rizzo, Mariella Zoppi

Firenze University Press



LUOGHI E PAESAGGI
COLLANA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE PAESISTICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

COMITATO SCIENTIFICO

Giulio G. Rizzo (Coordinatore)
Paolo Bürgi
Vittoria Calzolari
Christine Dalnoky
Guido Ferrara
Roberto Gambino
Jean-Paul Métailié
Mariella Zoppi

Volumi pubblicati:

1. *Luoghi e paesaggi in Italia*, a cura di Giulio G. Rizzo e Antonella Valentini, 2004
2. *L'opportunità dell'innovazione*, a cura di Claudia Cassatella, Enrica Dall'Ara, Maristella Storti, 2007
3. *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità*, a cura di Michele Ercolini, 2007

Paesaggio: didattica,
ricerche e progetti
1997-2007

a cura di
Guido Ferrara
Giulio G. Rizzo
Mariella Zoppi

Firenze University Press
2007

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE PAESISTICA
DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
<<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica>>

COORDINATORE:

Prof. Arch. Giulio G. Rizzo

COLLEGIO DOCENTI:

Prof. Arch. Antonello Boatti, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Augusto Boggiano, Università di Firenze
Prof. Arch. Carlo Buffa Di Perrero, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Gabriele Corsani, Università di Firenze
Prof. Arch. Pompeo Fabbri, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Guido Ferrara, Università di Firenze
Prof. Arch. Carlo Alberto Garzonio, Università di Firenze
Prof. Paolo Grossoni, Università di Firenze
Prof. Arch. Carlo Natali, Università di Firenze
Prof. Arch. Danilo Palazzo, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Attilia Peano, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Giulio G. Rizzo, Università di Firenze
Prof. Arch. Maria Cristina Treu, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Lorenzo Vallerini, Università di Firenze
Prof. Arch. Paolo Ventura, Università di Firenze
Prof. Arch. Mariella Zoppi, Università di Firenze

DOTTORI DI RICERCA:

Dott. Arch. Adele Caucci
Dott. Arch. Luigi Latini
Dott. Arch. Gabriele Paolinelli
Dott. Arch. Claudia Cassatella
Dott. Arch. Alessandra Cazzola
Dott. Arch. Enrica Dall'Arà
Dott. Arch. Yuritza Mendoza Garcia
Dott. Arch. Maristella Storti
Dott. Arch. Laura Ferrari
Dott. Arch. Emanuela Morelli
Dott. Arch. Sabrina Tozzini
Dott. Arch. Antonella Valentini
Dott. Arch. Michele Ercolini
Dott. Arch. Anna Lambertini

Dott. Arch. Giorgio Costa
Dott. Arch. Silvia Mantovani
Dott. Arch. Francesca Finotto
Dott. Arch. Tessa Matteini
Dott. Arch. Paola Marzorati
Dott. Arch. Simona Olivieri
Dott. Arch. Michela Saragoni

DOTTORANDI:

Dott. Arch. Claudia Bucelli
Dott. Arch. Lucia Boanini
Dott. Arch. Isabella Cacioli
Dott. Arch. Chiara Lanzoni
Dott. Arch. Lucia Elli
Dott. Arch. Chiara Quintarelli
Dott. Arch. Valeria Romagnoli
Dott. Arch. Giulia Tettamanzi
Dott. Arch. Debora Agostini
Dott. Arch. Enrica Campus
Dott. Arch. Marco Cillis
Dott. Antonio Costa
Dott. Arch. Fulvio De Carolis
Dott. Arch. Maria Felicia Della Valle
Dott. Arch. Chiara Pellizzaro
Dott. Urb. Saveria Daniela Quattrone
Dott. Arch. Eleonora Berti
Dott. Ing. Ilaria D'Urso
Dott. Arch. Michela Emilia Giannetti
Dott. Arch. Matteo Pierattini
Dott. Arch. Anna Rachele Solimando

UNIVERSITÀ ASSOCIATE

Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università di Parma

Si ringraziano per la preziosa collaborazione alla raccolta dei materiali ed alla organizzazione del volume: Debora Agostini, Claudia Bucelli, Enrica Campus, Felicia Della Valle, Michele Ercolini, Anna Lambertini, Tessa Matteini, Antonella Valentini.

Paesaggio : didattica, ricerche e progetti : 1997-2007 / a cura di Guido Ferrara, Giulio G. Rizzo e Mariella Zoppi . – Firenze : Firenze University Press, 2007.

(Luoghi e paesaggi; 4)

<http://digital.casalini.it/9788884535498>

ISBN 978-88-8453- 645-7 (print)
ISBN 978-88-8453- 646-4 (online)

711 (ed. 20)

© 2007 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://epress.unifi.it/>

Printed in Italy

INDICE

Dieci anni in un libro <i>Mariella Zoppi</i>	11
ASPETTI CULTURALI, ISTITUZIONALI, ORGANIZZATIVI DEL DOTTORATO, NELLA SCUOLA E DEL MASTER	
Cosa si muove in Europa? <i>Guido Ferrara</i>	17
La via italiana all'Architettura del Paesaggio: dal Convegno di Bagni di Lucca alla Convenzione Europea dell'anno 2000 <i>Mariella Zoppi</i>	25
CRONACA DI UNA ESPERIENZA FONDATIVA DI TRANSIZIONE	
La scuola di Specializzazione post-laurea in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio <i>Mariella Zoppi</i>	33
Finalità, struttura, strumenti del Dottorato di Progettazione paesistica <i>Giulio G. Rizzo</i>	39
Dalla Scuola al Master in Paesaggistica (1997-2007) <i>Guido Ferrara</i>	55
LA PRODUZIONE SCIENTIFICA DEL DOTTORATO: LE TESI	
<i>Pianificazione e gestione delle risorse naturali</i>	
Il Progetto di Paesaggio nei Piani Parco <i>Adele G. Caucci</i>	65
Autogestione delle risorse naturali. Persistenze e trasformazione nel paesaggio nella Comunità Indigena di Nuevo San Juan Parangaricutiro <i>Yuritza Mendoza Garcia</i>	77
Il paesaggio nei territori contigui ai parchi naturali. Interpretazioni e riferimenti progettuali nel contesto del Parco nazionale d'Abruzzo <i>Simona Olivieri</i>	91
<i>Criteri per la progettazione paesaggistica: tre applicazioni metodologiche</i>	
La frammentazione del paesaggio periurbano. Criteri progettuali per la riqualificazione della piana di Firenze <i>Gabriele Paolinelli</i>	105
Disegnare linee nel paesaggio. Metodologie di progettazione paesistica delle grandi infrastrutture viarie <i>Emanuela Morelli</i>	115
Paesaggi di limite: una categoria progettuale per i paesaggi periurbani <i>Antonella Valentini</i>	127

<i>La trasformazione dei paesaggi agrari</i>	
Roma e la sua Campagna: quale ruolo e quale identità per il paesaggio agrario? <i>Alessandra Cazzola</i>	139
La struttura del paesaggio agrario: strumento operativo e metodo di progettazione <i>Francesca Finotto</i>	149
Le trasformazioni del paesaggio rurale contemporaneo in contesti di bonifica. Criteri per la progettazione <i>Paola Marzorati</i>	161
<i>Letture e interpretazioni di paesaggi d'acqua</i>	
L'acqua nel paesaggio urbano: letture esplorazioni scenari <i>Laura Ferrari</i>	169
Difesa del suolo e progettazione del paesaggio fluviale, tra esigenze e opportunità <i>Michele Ercolini</i>	183
Nessuna isola è un'isola. Ipotesi di definizione di criteri e metodi di progettazione paesistica per le isole minori <i>Giorgio Costa</i>	195
<i>Il progetto dei paesaggi contemporanei: parchi e spazi aperti urbani</i>	
Spazi aperti urbani. Percorsi progettuali e metodo di lavoro di tre paesaggisti contemporanei <i>Luigi Latini</i>	209
Appunti per il progetto dei parchi del divertimento a tema <i>Enrica Dall'Ara</i>	213
Fare parchi per la città contemporanea. Il giardino come metafora etica <i>Anna Lambertini</i>	227
<i>Temi per una cultura del piano e del progetto di paesaggio</i>	
Global change: affrontare il cambiamento del paesaggio. Ragionamenti intorno al paesaggio vegetale e al concetto di "specie esotica" nella progettazione paesistica <i>Claudia Cassatella</i>	239
Percezione e concezione del paesaggio nel processo di piano per un nuovo rapporto con la popolazione <i>Michela Saragoni</i>	253
Tra ordine e caos. Regole del gioco per una urbanistica paesaggista <i>Silvia Mantovani</i>	265
<i>La dimensione storica nel disegno del paesaggio</i>	
Il paesaggio storico delle Cinque Terre. I "luoghi detti" condivisi <i>Maristella Storti</i>	277
Tra azione museologica e azione programmatica: sinergie da inseguire nel progetto paesaggistico per i parchi archeologici <i>Sabrina Tozzini</i>	291
Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno del paesaggio <i>Tessa Matteini</i>	303

BREVE VIAGGIO NELLA TRADIZIONE MODERNA DELLA CULTURA
DEL PAESAGGIO IN TOSCANA E IN ALTRI LUOGHI D'ITALIA

Il paesaggio (e la sua difesa) nella legislazione italiana dei primi del Novecento: origini, principi, protagonisti <i>Michele Ercolini</i>	315
Strumenti operativi per il paesaggio <i>Pompeo Fabbri</i>	325
Pianificazione dei paesaggi e responsabilità di progetto <i>Daniilo Palazzo</i>	333
Qualità del paesaggio e progetto tra relazioni virtuose e regressione demagogica <i>Lorenzo Vallerini</i>	343
Paesaggio e infrastrutture viarie: interventi sulla “viabilità minore” <i>Carlo Buffa di Perrero</i>	355
Il paesaggio agrario nella pianificazione della città in estensione. Interpretazioni e criteri per la conoscenza e per il progetto di paesaggio <i>Maria Cristina Treu</i>	369
Il contributo delle analisi geologiche alla ricerca sul paesaggio e lo studio dei paesaggi geologici <i>Carlo Alberto Garzonio</i>	379
Architettura e paesaggio nella tradizione toscana <i>Gabriele Corsani</i>	385
Piani e paesaggio: alcune considerazioni sulla “questione” paesaggio negli strumenti di pianificazione territoriale in Italia <i>Antonella Valentini</i>	399
Lo sguardo “moderno” sul paesaggio toscano. Porcinai e la cultura progettuale del xx secolo <i>Luigi Latini</i>	407
Giardini scomparsi. Note per un itinerario toscano <i>Tessa Matteini</i>	415
Il giardino dell’arte contemporanea. Riflessioni intorno al parco di Pinocchio a Collodi <i>Anna Lambertini</i>	427
Le acque artificiali strutturano il paesaggio: identità e principi per la tutela di un paesaggio toscano <i>Carlo Natali</i>	441
Riflessioni sulle vie d’acqua e sulle trasformazioni del paesaggio agrario della Pianura Padana tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento <i>Antonello Boatti</i>	455
Appunti di paesaggio tra Garda e Sebino: cultura dei luoghi e pianificazione urbanistica <i>Paolo Ventura</i>	463
DOTTORATO: PROFILI BIO-BIBLIOGRAFICI	
<i>Docenti</i>	479
<i>Dottori</i>	483
<i>Dottorandi</i>	489

IL MASTER IN PAESAGGISTICA: ESITI E ATTIVITÀ DI UN PERCORSO FORMATIVO

Dalla Scuola di specializzazione al Master, dieci anni di attività: brevi <i>curricula</i> di docenti e diplomati <i>a cura di Claudia Bucelli</i>	493
<i>I laboratori di progettazione: dal giardino al paesaggio</i>	
<i>Giardini dell'illusione: il percorso di una idea progettuale</i> <i>Anna Lambertini</i>	517
Un laboratorio interdisciplinare e sperimentale di tesi di diploma. Sei autori per un progetto di riconfigurazione del sistema degli spazi aperti dell'Isolotto vecchio a Firenze. <i>Tessa Matteini</i>	521
<i>I concorsi di idee: reinventare i luoghi del tempo e della memoria</i>	
Ortus Artis: ripensare il giardino del monaco <i>Anna Lambertini</i>	525
Il restauro del giardino di Villa Trossi Uberti a Livorno <i>Tessa Matteini</i>	529
Il giardino immaginato <i>Tessa Matteini</i>	533

PAESAGGI DI LIMITE: UNA CATEGORIA PROGETTUALE PER I PAESAGGI PERIURBANI¹

Antonella Valentini

PAESAGGI PERIURBANI E PAESAGGI DI LIMITE

Il paesaggio periurbano è il luogo dove si sono sedimentate e stratificate nel tempo le impronte della crescente urbanizzazione; un processo, questo, che generalmente ha prodotto un diffuso degrado, una riduzione della qualità urbana e un declino della forza semantica delle preesistenze che rappresentano gli elementi fondativi e strutturali del territorio. I paesaggi periurbani, soprattutto nei contesti metropolitani, però, pur sottoposti ad una elevata pressione antropica, rivestono una importante funzione sia di compensazione e salvaguardia ambientale, sia di potenziale educativo e ricreativo, configurandosi come territorio da proteggere non tanto (o non solo) per una palese qualità, quanto per il valore strategico della propria posizione.

La frantumazione dei confini della città causata dalla dispersione insediativa e legata anche alla estrema velocità delle trasformazioni che avvengono in questi territori, *dinamici* per eccellenza, ha determinato una situazione “critica” che si è, spesso, tentato di contrastare con il progetto architettonico di ricostruzione dei margini urbani (creazione di *pieni* per ricompattare i *vuoti*) e, quindi, con la definizione di nuovi limiti. Il modificarsi dei modelli insediativi, associato ad altre dinamiche – come la perdita della centralità e la diffusione di un’organizzazione territoriale reticolare – hanno però portato alla negazione della tradizionale contrapposizione città-campagna, suggerendo di ripensare il concetto di limite urbano.

In certe situazioni la presenza di un margine sfrangiato nella città, pur nelle sue innegabili criticità², fa intravedere alcune potenzialità se viene presa in adeguata considerazione l’importanza che *enclaves* di spazi liberi hanno non solo da un punto di vista biologico e ecosistemico (è nota l’importanza di tutte le fasce ecotonali), ma anche storico e culturale (per il valore testimoniale di assetti paesistici tradizionali), oltre che strutturale (quale riserva di spazi aperti per la stessa città).

Sebbene oggi sia difficile considerare i paesaggi di margine urbano come spazi “di sogno e di libero vagabondaggio” così come Julien Gracq suggerisce osservando la Nantes degli anni Venti³, la suggestione che questi territori possono provocare nel viaggiatore che ha nella città la sua mèta o che da essa si allontana, non appartiene unicamente ad un immaginario antico⁴. Solo che sempre più i paesaggi periurbani hanno perduto la propria *qualità figurale*⁵, cioè la capacità di definirsi come *luogo*, diventando spazi di transizione, di tensione e di conflitti.

Pur contraddistinguendosi da un alto grado di indeterminatezza dei propri caratteri distintivi (non essendo più paesaggio spiccatamente urbano e non ancora paesaggio apertamente rurale), questo paesaggio di mediazione rivendica tuttavia la propria identità. Se il degrado, la mancanza di qualità, la perdita di significanti citati, generano effetti di spaesamento in un paesaggio *labirinto*⁶ nel quale vengono meno i riferimenti per muoversi, qui però può valere, come per Benjamin nella metro-

¹ Questo articolo è una sintesi della tesi di Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica (XVI ciclo) dal titolo “Progettare paesaggi di limite sperimentando nell’area fiorentina” (tutor prof. Giulio G. Rizzo, co-tutor prof. Gabriele Corsani) discussa nell’aprile 2005 e pubblicata da Firenze University Press all’indirizzo on line <<http://eprints.unifi.it/archive/00001329/>>.

² Laddove non si sia verificato un processo di pesante dispersione urbana, condizione questa già di per sé critica, ma che implica anche il rischio di densificazione della città diffusa.

³ JULIEN GRACQ, *La forma di una città*, (1985), Edizioni Quasar, Roma 2001, pag. 44.

⁴ Tra le tante suggestive descrizioni di dintorni di città accanto a quella di Gracq si cita JEAN JACQUES ROUSSEAU, *Fantasticherie del passeggiatore solitario*, (1782), Rizzoli, Milano 1979. Anche oggi si possono rintracciare alcuni casi di rivalutazione di periferie e spazi marginali che appartengono soprattutto a forme d’arte come quella cinematografica. Cfr. MARC AUGÈ, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

⁵ Il margine è uno dei cinque elementi individuati da Lynch che determinano la *figurabilità* di una città. Cfr. KEVIN LYNCH, *L’immagine della città*, (1960), Marsilio, Padova 1964.

⁶ EUGENIO TURRI, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia 2000.

poli⁷, *l'arte di perdersi* poiché il disorientamento può essere lo strumento attraverso cui riappropriarsi di dimensioni e di relazioni smarrite⁸, stimolando un processo di riconoscimento, indispensabile supporto di ogni progetto di tutela e di trasformazione.

In relazione ai ruoli e alle caratteristiche assunte oggi dai paesaggi di margine urbano, dunque, appare utile fare riferimento a una nuova categoria – né descrittiva dei caratteri delle aree di frangia, né critica riferita alle loro patologie, ma progettuale – che prenda atto del superamento della tradizionale antinomia città-campagna e dei mutamenti del concetto di limite. L'esistenza infatti di un confine rispondente a una geometria complessa, *frattale*, può rendere il limite della città non più una barriera impenetrabile ma un elemento di sutura che, mettendo in contatto due zone diverse, le separa, o separandole stabilisce relazioni, poiché “un confine non è quello che mette fine ma, come già intendevano i greci, il confine è il dove del principio della *presenza* di una forma”⁹.

Si propone quindi la categoria del *paesaggio di limite*, che si differenzia dal paesaggio periurbano in quanto portatore di una visione progettuale che assume il *limite* quale strumento di connessione. Il progetto dei *paesaggi di limite* non riguarda la ricostruzione dei confini della città, ma si propone come strumento di connotazione, riequilibrio e rigenerazione dei paesaggi di interfaccia urbano-rurale, dove il *limite* della città non è più considerato elemento di *de-limitazione* dello spazio¹⁰, ma generatore di relazioni e di opportunità. Date le caratteristiche di indeterminazione, instabilità tipologica e diffusa riduzione della qualità dei paesaggi periurbani, il *paesaggio di limite* è la categoria progettuale contemporanea proposta per un approccio alla conservazione, valorizzazione, trasformazione e creazione di nuovi paesaggi, in linea con gli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Il *paesaggio di limite* può quindi essere effettivamente spazio “di sogno e di libero vagabondaggio” o luogo dove l'immagine, re-inventandone gli spazi, precede la funzione¹¹, diventando *confine figurale* e *identitario* per la propria capacità di provocare una suggestione sullo spettatore e quindi radicarsi nella sua memoria. Il *paesaggio di limite* è anche uno *spazio di mediazione*, adatto, come “qualsiasi zona di transizione [...] alle soste e alle conversazioni”¹². È lo *spazio del “fra”*, spazio mediano molteplice, sia sotto il profilo ecologico-ambientale, sia politico-sociale, sia funzionale che percettivo. È una fascia di transizione che separa e mette in relazione, accogliendo le “proprietà” di entrambi gli ambiti opposti¹³.

Tra queste proprietà, la dinamicità, caratteristica del paesaggio in genere, è qui peculiare: il *paesaggio di limite* è *luogo dinamico*. Poiché dinamicità e movimento procurano inevitabilmente tensioni, il *paesaggio di limite* diventa *ambito di conflitti*, *di malintesi*, ma anche *di pacificazioni*¹⁴. Se l'essere sul confine comporta la presenza di diversità che si incontrano, di identità che si sovrappongono, di antinomie che si manifestano, nel *paesaggio di limite* è possibile provare a strutturare uno spazio comune in cui vigono regole condivise. Il *paesaggio di limite* individua uno spazio non soltanto materiale ma anche ideale – tanto più che il limite è anche una costruzione culturale – che allude alle nostre identità e orizzonti mentali; uno spazio “[...] che può avere un margine esterno, quello dove l'uomo abita, ama, lavora [...] ma anche un margine interno, interiore, intimo, legato ai nostri stati d'animo, alle speranze e alle utopie che li accompagnano”¹⁵.

⁷ “Non sapersi orientare in una città non vuol dire molto. Ma smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta, è una cosa tutta da imparare”. WALTER BENJAMIN, *Infanzia berlinese*, (1950), Einaudi, Torino 1973, pag. 3.

⁸ Tra i tanti scritti su questo tema si cita FRANCO LA CECLA, *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Laterza, Roma 1988.

⁹ MARTIN HEIDEGGER, *Costruire Abitare, Pensare*, in *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano 1976, pag. 101.

¹⁰ L'idea di limite in quanto “linea terminale o divisoria”, è tradizionalmente legata ad una immagine di contenimento, conclusione e separazione.

¹¹ MARC AUGÈ, op. cit., Torino 1999, pag. 114.

¹² KEVIN LYNCH, *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, (1981), Etaslibri, Milano 1990, pag. 166. Qui Lynch parla dei margini architettonici ma il concetto può essere validamente esteso ai margini urbani.

¹³ Come ricorda la stessa definizione matematica: “... un punto di confine tra due regioni, del piano o dello spazio, è un punto ‘vicino’ al quale si trovano ‘sempre’ elementi della prima ed elementi della seconda regione”. FRANCO GORI, *Matematica e confini. Alcune suggestioni della geometria delle figure frattali*, in GIANCARLO PABA (a cura di), *La città e il limite*, La Casa Usher, Firenze 1990, pag. 63.

¹⁴ Questi sono tre dei significati attribuiti da Zanini al confine. Cfr. PIERO ZANINI, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

¹⁵ Piero Zanini, op. cit., Milano 1997, pag. XIV.

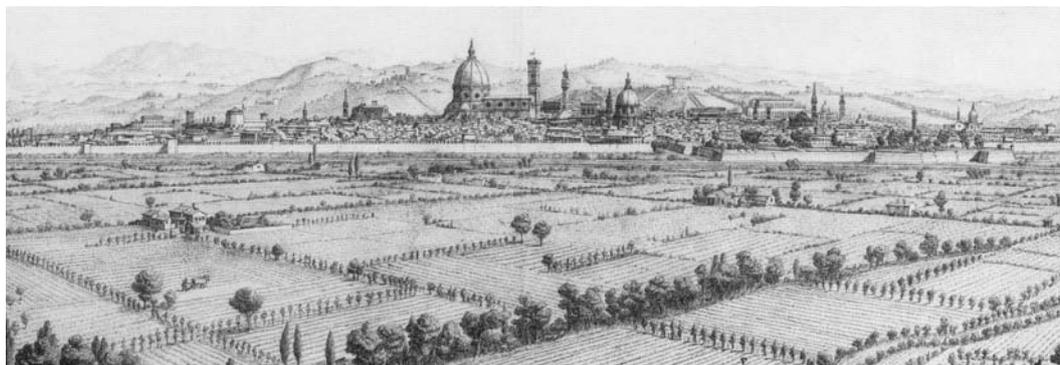


Figura 1. La veduta di Firenze dal Convento dei Cappuccini di Montughi di Giuseppe Zocchi, del 1744, mette in evidenza l'architettura del paesaggio settecentesco dove è presente e significativo il limite tra città e campagna. In tale struttura paesistica non è possibile rintracciare i caratteri programmatici della categoria progettuale del paesaggio di limite: non vi si trova mediazione e transizione, bensì distinzione; non si osserva sutura e compenetrazione, bensì separazione.

IL PAESAGGIO DI LIMITE COME CATEGORIA PROGETTUALE

Il dibattito internazionale e nazionale originatosi a partire dalla firma della *Convenzione Europea del Paesaggio*, ha di fatto sottolineato la necessità di estendere l'attenzione dalle aree di pregio a tutti i paesaggi di qualità comune o addirittura compromessi dalle pressioni dello sviluppo insediativo, spostando l'interesse dalla tutela di tipo vincolistico di ambiti di particolare rilevanza alla individuazione di politiche volte alla pianificazione e gestione di *tutto* il paesaggio¹⁶. Progettare i paesaggi degradati e problematici di margine urbano, dunque, entra a pieno titolo tra le principali attività attuali di pianificazione paesaggistica.

La evoluzione stessa del paesaggio è riconosciuta come valore e il controllo dinamico delle trasformazioni diventa obiettivo prioritario¹⁷. Nei paesaggi periurbani la dinamicità, si è visto, è elemento peculiare e pertanto risulta particolarmente importante riconoscere i valori ordinari, diffusi e talvolta latenti di tali territori, le cui trasformazioni sono forse più evidenti che le permanenze.

A tale scopo, appare utile attivare politiche in grado di generare azioni progettuali finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi ordinari e mettere in atto *strategie* di intervento al fine di prevenire le minacce e le pressioni a cui essi sono sottoposti. L'individuazione di strategie non è ovviamente di per sé sufficiente a garantire il controllo delle trasformazioni, poiché queste, spesso, avvengono per azioni e progetti puntuali, di breve e medio periodo, con ricadute immediate sul paesaggio; è però importante attivare progetti a lunga scadenza, capaci di seguire l'evoluzione del paesaggio, e di carattere sistemico in grado di superare una visione puntuale a favore di una strategia di gestione *totale* del territorio¹⁸.

La ricerca di strategie non ricadenti nelle logiche urbano-centriche di valorizzazione dei territori periurbani trova un riferimento importante nel riconoscere la struttura reticolare del territorio, da cui discende che "mettere in rete" le risorse diventa obiettivo prioritario. Connettere significa *strutturare* il paesaggio, dargli cioè una struttura.

Per i caratteri peculiari delle aree periurbane – complessità, dinamicità e conflittualità – l'individuazione di strategie efficaci non risulta indispensabile solo al fine di conservare, ma anche di costruire i paesaggi nei quali viviamo. L'aver sottolineato il concetto della *creazione di nuovi paesaggi*

¹⁶ "...la Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani [...]. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati". *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000, Art. 2.

¹⁷ Cfr. *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000, Art. 6 e Aiapp-Fedap, *Carta di Napoli. Il parere degli specialisti sulla riforma degli ordinamenti di tutela del paesaggio in Italia*, Raccomandazioni per la redazione di una carta del paesaggio avanzate al Convegno nazionale "La trasformazione sostenibile del paesaggio", Napoli 8 Ottobre 1999. Nel nuovo *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* si prescrive l'analisi "delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio...". Cfr. *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Dlsg. n. 42 del 22 gennaio 2004, Art. 143, lett. b.

¹⁸ Su questo punto insistono sia la *Convenzione Europea* che la *Carta di Napoli*.

è un cambiamento di ordine culturale significativo introdotto dalla Convenzione¹⁹ che rivela un approccio diverso al progetto, fondato su un delicato equilibrio – che non si traduce in opposizione – tra conservazione delle risorse e innovazione delle forme.

In questo quadro, il progetto dei *paesaggi di limite* si fa portatore, in situazioni di diffusa riduzione e cancellazione della qualità e della identità dei paesaggi di margine urbano, di istanze di connotazione, riequilibrio e rigenerazione. Tale progetto può essere sviluppato attraverso la ricerca di risposte a sei interrogativi primari che evidenziano alcuni temi cruciali per la definizione di modalità tecniche di intervento nei paesaggi periurbani.

1. *Come realizzare.* In un regime di proprietà parcellizzate e prevalentemente private, tipico dei territori periurbani, il progetto dei *paesaggi di limite* deve trovare modalità adeguate di realizzazione anche attraverso politiche equilibrate tra innovazione (nuove modalità di gestione) e conservazione (tutela degli assetti agrari). Inserire i territori periurbani in una logica di sistema del verde che coinvolge aree urbane ed extraurbane, richiede di ridurre al minimo le acquisizioni pubbliche limitandole alle aree strategiche che costituiscono così una sorta di *presidi paesistici* nel territorio. Il progetto deve fondarsi necessariamente su scelte *forti* dell'Amministrazione proponente capaci di veicolare una idea di paesaggio *unitaria* sotto la quale si attestano le identità reciproche.

2. *Come proteggere.* Il tema di come conservare le risorse ma anche come gestire le trasformazioni è cruciale, poiché siamo in presenza di un paesaggio estremamente dinamico e “ordinario”, per la cui protezione sono, talvolta, scelti strumenti speciali di pianificazione.

3. *Come gestire.* Strettamente connesso al tema precedente, è quale modalità di gestione utilizzare: se si opta per forme simili ad una area naturale protetta con un Ente responsabile, l'introduzione di un'ulteriore figura di governo del territorio può sollevare difficoltà di ordine politico e culturale, presentando il problema della gestione separata di aree che sono parte integrante di un più generale sistema del verde urbano ed extraurbano.

4. *Come garantire equilibrio.* Il rispetto della varietà dei paesaggi periurbani (multi-funzione, multi-etnici, eccetera) è fondamentale nell'ottica del progetto del *paesaggio di limite* per il quale la molteplicità degli obiettivi da raggiungere – e quindi il mantenimento della molteplicità delle attività che vi si svolgono – diventa prioritaria, costituendo elemento di garanzia per la sopravvivenza delle stesse aree libere. Le tre principali funzioni che generalmente caratterizzano i territori periurbani – selvicoltura, agricoltura e ricreazione – possono non essere sempre conciliabili, rendendo necessario individuare forme di uso che favoriscano la convivenza.

5. *Come presidiare.* Il progetto del *paesaggio di limite* si fonda sulla capacità di regolare i conflitti e le tensioni. Si tratta cioè di salvaguardare il paesaggio rurale per la sua valenza produttiva e quale memoria storica, ma anche di trovare spazi, recuperando aree marginali e incolte per progettare *nuovi* paesaggi intorno alle città, attribuendo loro ruolo di presidio.



Figure 2, 3, 4. Nel paesaggio contemporaneo sono profonde e diffuse le condizioni di indeterminazione e di instabilità tipologica che danno luogo ad una domanda di connotazione e riequilibrio strutturale e funzionale. L'istanza generale e primaria del progetto del paesaggio di limite è di ri-generazione del paesaggio delle frange degli insediamenti urbani e del paesaggio di margine dove persiste la matrice agraria.

¹⁹ La Convenzione definisce la “pianificazione dei paesaggi” come strumento volto alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000, Art. 1, lett. f.

6. *Come valorizzare.* Nel paesaggio rurale periurbano, la cui spinta alla utilizzazione ricreativa è particolarmente forte, debbono essere trovati sistemi che consentano la valorizzazione socio-economica del territorio, come, ad esempio, l'integrazione economica delle aziende agricole che diventano fornitrici di servizi.

UNA PROPOSTA DI METODO

Nel paesaggio periurbano contemporaneo, si è visto, sono profonde e diffuse le condizioni di indeterminazione e instabilità tipologica; queste danno luogo a un'evidente domanda di connotazione e riequilibrio strutturale e funzionale. Laddove la città si presenta con un minor grado di dispersione nel paesaggio, l'esistenza di un margine netto comporta generalmente condizioni di criticità per l'assenza di adeguate forme di mediazione urbano-agraria, sia sotto il profilo visivo che ecologico. Dove la città mostra condizioni di frangiatura dei propri margini, si verificano processi di alterazione delle permanenze del paesaggio rurale (per la marginalizzazione agraria, la pressione fondiaria, la parcellizzazione delle proprietà, eccetera) e di indeterminazione dei tessuti e delle relazioni funzionali urbane. In questo secondo caso, però, la geometria della distribuzione degli insediamenti consente la presenza di importantissimi spazi di transizione. Questo potenziale di mediazione per la compenetrazione urbano-agraria è un fattore che necessita di essere progettualmente gestito.

Il progetto del *paesaggio di limite* si pone, dunque, prioritariamente come strumento di rigenerazione dei territori di margine e di frangia degli insediamenti urbani.

I vettori di rigenerazione del paesaggio che il progetto può attivare hanno molteplici orientamenti che rispondono alle domande progettuali sopra esposte - come *realizzare, proteggere, gestire, garantire equilibrio, presidiare, valorizzare.*

Si tratta di un approccio integrato al progetto del paesaggio periurbano che mette a sistema tre modelli, finalizzati in un pensiero unitario di complementarietà: quello della cintura verde, dei cunei verdi e delle *greenway*, che costituiscono tre moduli progettuali di base, ciascuno con le proprie specificità.

La cintura verde, articolandosi nei paesaggi di interfaccia urbano-rurale, coinvolge realtà territoriali strutturalmente complesse, entrando in relazione, oltre che con le risorse, anche con i fattori di conflitto, distinguendosi così per la *complessità strutturale*. All'articolazione geometrica del modello sono connaturate specifiche caratteristiche di *diffusione spaziale* nei territori di margine urbano e in quelli a matrice rurale ad essi limitrofi. La distribuzione lungo il margine conferisce al modello un potenziale significativo di miglioramento delle relazioni tra il contesto urbano e quello rurale, permettendo la progressiva formazione di sistemi spaziali con funzioni di mediazione paesistica. La definizione integrata è pluritematica e trasversale ai sistemi di risorse territoriali e alle relazioni fra essi intercorrenti, caratterizzandosi per l'*unitarietà progettuale* e configurandosi come un "quadro strategico" all'interno del quale orientare la progettazione dei singoli interventi.

Nel caso dei cunei verdi la *diversificazione di destinazioni d'uso* degli spazi aperti che concorrono a costituire questi sistemi lineari, favorisce la definizione di strategie unitarie di gestione che superano la parcellizzazione. All'articolazione geometrica sono connaturate specifiche caratteristiche di *penetrazione spaziale* trasversale rispetto ai margini insediativi. Se questa categoria progettuale riveste un interesse marginale rispetto ai tessuti consolidati, dove non si riscontrano significative opportunità di reperimento di spazi con idonee caratteristiche di posizione, sequenzialità e dimensioni, la situazione risulta ribaltata nelle aree periurbane dove le frange insediative producono spazi marginali ed interstiziali, per i quali, la stessa conduzione agricola necessita di specifiche modalità di pianificazione per poter sussistere sotto forme diverse da quella originaria.

La salvaguardia/conservazione/constituzione di sistemi lineari di spazi aperti unitari permette di incrementare la capacità di penetrazione nei tessuti urbani, contribuendo al riequilibrio ambientale dei sistemi insediativi e al complementare miglioramento delle relazioni con il paesaggio a matrice rurale sviluppato dal modello della cintura verde. A differenza della cintura verde, il modello dei cunei è caratterizzato da un maggiore grado di *selettività della pianificazione*, poiché si attribuiscono precisi ruoli e funzioni a determinati sistemi lineari di spazi aperti riconosciuti come prioritari nel sistema complessivo, a cui affidare istanze di riequilibrio e identificazione del paesaggio urbano e periurbano.

Le greenway si articolano attorno ad un'ossatura funzionale costituita da elementi lineari di connessione, con una estensione longitudinale dominante rispetto a quella trasversale, esprimendo qualità di *interrelazione* cioè una ampia capacità di mettere in relazione luoghi e funzioni. La scala e le finalità specifiche portano, salvo legittime eccezioni progettuali, a facilitare le *connessioni* tra i paesaggi a matrice urbana e quelli a matrice rurale, favorendo il collegamento di spazi con configurazioni diverse. La definizione è inoltre focalizzata sul tema della fruizione di un sistema di risorse strutturali del territorio (*tematicità progettuale*).

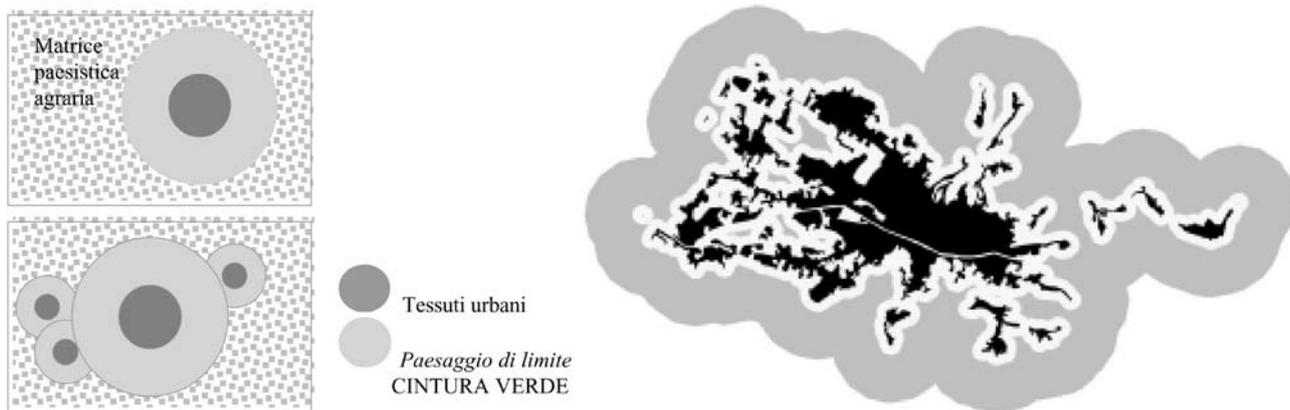


Figure 5, 6, 7. Ideogrammi della distribuzione spaziale della politica di cintura verde in situazioni monocentriche o policentriche; in questo secondo caso le aree intercluse fra sottosistemi insediativi restano tutte interessate dalla eventuale politica di cintura. L'articolazione insediativa dell'area metropolitana fiorentina (in nero) con la proiezione indicativa delle aree di applicazione prioritaria di politiche territoriali di cintura urbana (la prima fascia corrisponde alle aree comprese entro mezzo chilometro dai margini dei tessuti urbani, la seconda alle aree entro tre chilometri) secondo il principio citato dell'individuazione degli ambiti di pianificazione e progettazione del paesaggio di limite in relazione alla distribuzione degli insediamenti.

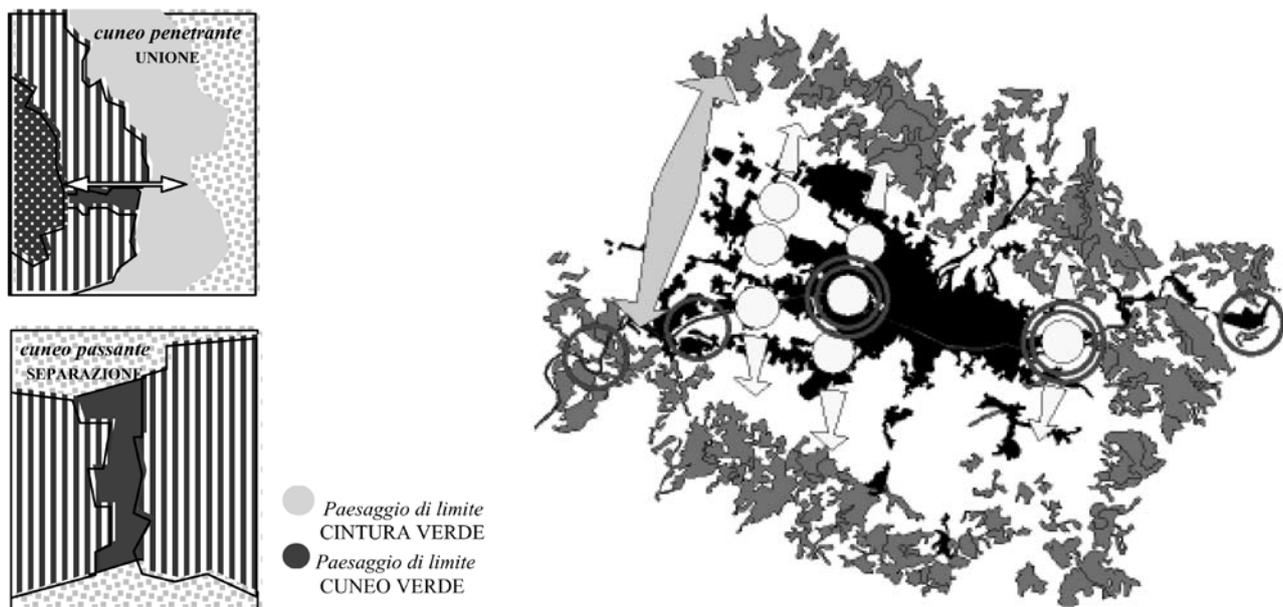


Figure 8, 9, 10. Ideogrammi di cuneo penetrante e di cuneo passante: nel primo caso i cunei verdi esplicano una funzione di unione collegando paesaggi tipologicamente diversi, come le aree urbanizzate con il territorio rurale; nel secondo caso il cuneo verde interrompe la continuità fisica dei tessuti edificati rivestendo principalmente una funzione di separazione. Nel caso dell'area metropolitana fiorentina, rispetto all'articolazione insediativa (in nero) sono evidenziate le aree forestali collinari e le direzioni prioritarie di connessione da progettare tra i due archi collinari attraverso le aree di pianura, dove si riscontrano le più severe condizioni di criticità nella dotazione di equipaggiamento vegetale e nella qualità degli spazi aperti. I cerchi indicano i principali nuclei di spazi verdi lungo il corso dell'Arno; il doppio cerchio individua la posizione delle Cascine-Argingrosso, a sinistra e Anconella-Lungarno Aldo Moro, a destra, che possono assolvere funzione di cerniera.

In questo quadro delle peculiarità, il *paesaggio di limite* si articola per processi e condizioni distinti che il progetto organizza e finalizza in un sistema unitario, definendo, in risposta agli interrogativi progettuali già esposti, alcuni obiettivi prestazionali che possono contribuire alla individuazione degli *obiettivi di qualità paesaggistica*²⁰ secondo termini di sensibilità idonei alle peculiari condizioni e dinamiche dei molti paesaggi non strutturalmente urbani e non più nitidamente agrari.

Si tratta di sette modalità costitutive essenziali del *paesaggio di limite*: *Separazione, Unione, Connotazione, Protezione, Inserimento e Valorizzazione*.

1. *Separazione*. In merito a questo obiettivo progettuale occorre riconquistare un efficace controllo delle condizioni di conflitto tra usi del suolo (A1). Possono assumere ruoli di importanza primaria le politiche di cintura verde per la definizione di quadri normativi organici relativi al trattamento degli spazi aperti urbani di margine e frangia. I cunei verdi possono invece configurare effettivi sistemi spaziali con funzioni di riduzione e prevenzione dei conflitti di interfaccia. Da tale punto di vista, specifiche attenzioni debbono essere riservate alla localizzazione delle diverse attività al fine di garantire l'assenza di conflitti o la presenza di sistemi di spazi in grado, per caratteri qualitativi e quantitativi, di assolvere in modo efficace a funzioni di separazione. Nei sistemi insediativi urbani e metropolitani policentrici risulta importante prevedere un'adeguata dotazione di aree intercluse non urbanizzate in grado, per dimensioni e configurazioni, di svolgere in modo efficace funzioni di compensazione e riequilibrio del bilancio complessivo della diversità paesaggistica (A2). Sono preminenti i contenuti strutturali di salvaguardia delle risorse relativi alla individuazione di sistemi territoriali dove mantenere prioritariamente le condizioni di assenza di urbanizzazione. Risulta, infine, essenziale raggiungere la conservazione e la strutturazione di soluzioni di continuità significative dei tessuti urbani consolidati dei nuclei principali, privilegiando lo sviluppo dal margine verso il centro al fine di configurare sistemi di relazione e compenetrazione urbano-rurale (A3). È evidente in questo caso il ruolo primario dei cunei verdi, sia per quanto concerne gli obiettivi di conservazione della discontinuità dei tessuti insediativi, che per quelli di connessione funzionale di aree urbane con aree a matrice agraria. Le greenway possono indurre effetti significativi di separazione degli spazi aperti, ma essendo legate alla distribuzione delle risorse e dei percorsi non risultano idonee da sole a priorità di configurazione spaziale diverse da quelle loro peculiari.

<i>obiettivi progettuali</i>	<i>azioni</i>	CINTURA VERDE	CUNEI VERDI	GREENWAY
		<i>gerarchizzazione dei ruoli</i>		
A - separazione	A1	ruolo primario	ruolo primario	ruolo subordinato
	A2	ruolo primario	ruolo primario	ruolo subordinato
	A3	ruolo subordinato	ruolo primario	ruolo subordinato
B - unione	B1	ruolo subordinato	ruolo primario	ruolo secondario
	B2	ruolo primario	ruolo secondario	ruolo subordinato
	B3	ruolo secondario	ruolo secondario	ruolo primario
C - connotazione	C1	ruolo secondario	ruolo primario	ruolo subordinato
	C2	ruolo primario	ruolo primario	ruolo subordinato
	C3	ruolo primario	ruolo secondario	ruolo primario
D - protezione	D1	ruolo primario	ruolo subordinato	ruolo primario
	D2	ruolo primario	ruolo subordinato	ruolo subordinato
	D3	ruolo secondario	ruolo primario	ruolo subordinato
E - inserimento	E1	ruolo primario	ruolo primario	ruolo subordinato
	E2	ruolo primario	ruolo primario	ruolo subordinato
F - valorizzazione	F1	ruolo secondario	ruolo subordinato	ruolo primario
	F2	ruolo secondario	ruolo primario	ruolo primario

Figura 11. Idoneità specifiche e gerarchizzazione dei ruoli (distinti in primario, secondario e subordinato) dei tre modelli di base della cintura verde, dei cunei verdi e delle greenway nell'ambito del quadro unitario del paesaggio di limite. Ad ogni obiettivo corrispondono due o tre azioni progettuali riportate nella tabella con una sigla.

²⁰ La loro definizione rientra fra le priorità fissate dalla *Convenzione Europea per il Paesaggio* (2000) e dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004). Dalla loro corretta e efficace declinazione nelle procedure conoscitive e progettuali dipende l'effettiva valenza paesaggistica degli strumenti di governo del territorio.

2. *Unione.* Nei nuclei urbani occorre tendere all'unione degli spazi verdi pubblici e/o di uso pubblico in sistemi gerarchizzati e differenziati che acquisiscano, in virtù del cambiamento di scala complessiva, rilevanza paesaggistica nella scena urbana, sul piano sociale, ecologico e morfologico (B1). Nelle aree periurbane risultano assai efficaci i cunei verdi i quali, proprio dalla messa a sistema degli spazi aperti, possono rivelare significative capacità di penetrazione e permeazione dei tessuti insediativi. Il ruolo secondario che assumono le greenway in questo contesto è legato ancora alla concezione specifica della categoria. I tessuti insediativi di recente formazione della diffusione urbana e quelli della conurbazione richiedono inoltre un incremento delle capacità della matrice agraria di completare e equilibrare le configurazioni paesistiche a cui essi concorrono a dare luogo (B2). Da tale punto di vista emerge evidentemente il ruolo primario delle cinture verdi come unica categoria di pianificazione che abbia dei significativi potenziali di incidenza sulla qualità e quantità delle matrici del paesaggio. Il ruolo secondario dei cunei verdi si riferisce al loro potenziale rispetto all'obiettivo considerato. Una terza azione riferita a questo obiettivo progettuale è relativa all'unione di siti e luoghi di interesse naturalistico e/o storico in sistemi estesi e articolati che ne può aumentare la rilevanza territoriale e la resistenza alle pressioni di alterazione del paesaggio, concorrendo talvolta anche all'innescare e all'alimentazione di processi di recupero e conservazione dei beni stessi (B3). Si tratta di aspetti nell'ambito dei quali assumono per definizione ruoli primari le greenway che come categoria rispondono pienamente e prioritariamente a tali obiettivi. Anche i cunei verdi, come sistemi a prevalente sviluppo lineare, e le cinture verdi, come sistemi areali, possono rivestire ruoli significativi.

3. *Connotazione.* La connotazione del sistema degli spazi aperti urbani e periurbani può attribuire alle distinte configurazioni che lo compongono caratteri di architettura del paesaggio, anche attraverso la costituzione di sistemi portanti dove se ne riscontri una significativa carenza (C1). Le politiche di cintura verde attraverso la definizione di quadri normativi organici relativi al trattamento degli spazi aperti urbani di margine e di frangia possono contribuire a tali obiettivi. Il ruolo primario attribuito ai cunei verdi è riferito alla loro specifica vocazione di localizzazione in contesti urbani e alla conseguente efficacia potenziale di connotazione di quel paesaggio. Anche il paesaggio agrario nelle aree di interfaccia con i tessuti urbani richiede idonee forme di connotazione per assumere le funzioni di mediazione spaziale e riequilibrio della scala dell'immagine che lo caratterizzano come latenze o, se si preferisce, come potenziali inespressi (C2). Da tale punto di vista le cinture verdi mostrano senza dubbio i potenziali più importanti per la capacità di agire sulla matrice del paesaggio e le relative possibili ricadute in termini di connotazione dello stesso. Le due principali reti paesistiche delle strade e dei corsi d'acqua possono concorrere efficacemente alla connotazione architettonica del paesaggio contribuendo alla composizione dei conflitti di mediazione urbano-rurale (C3). Assumono così ruoli primari le greenway, con riferimento alle reti della viabilità rurale e agli spazi fluviali, ma le cinture verdi risultano determinanti relativamente all'estensione delle misure di connotazione paesaggistica a tutta la rete viaria e idrografica, comprese le strade a comune o elevato carico di traffico e i corsi d'acqua in aree di ridotto interesse naturalistico e/o storico e pertanto indipendentemente dalle specifiche condizioni funzionali tipiche delle greenway.

4. *Protezione.* È necessario pervenire in via prioritaria ad una idonea ed efficace protezione dei siti, degli ambiti e dei sistemi di risorse di preminente interesse naturalistico e/o storico (D1), anche attraverso la loro unione (obiettivo 2). La valenza statutaria necessaria alle politiche che perseguono tali obiettivi trova nelle cinture verdi la categoria idonea a garantire la massima diffusione territoriale. Il ruolo primario attribuito alle greenway si riferisce specificamente agli effetti di protezione che esse possono produrre rispetto ai siti che interessano. La protezione dei singoli siti dipende sostanzialmente anche dalla protezione della matrice paesistica a cui appartengono le entità emergenti (D2), azione che le cinture verdi, per le già citate capacità di incidenza a livello di matrice, riescono a sviluppare perfettamente. È inoltre essenziale proteggere i sistemi spaziali con funzioni reali o latenti di relazione tra aree di rilievo paesistico strutturale a scala di contesto (D3). Se le cinture verdi risultano significative politiche collaboranti, sono in questo caso i cunei verdi ad assumere in una ottica di scala vasta il ruolo di politica primaria, sia per la capacità peculiare di interporre fra pressioni insediative con potenziali di frammentazione, che per quella di mantenere le principali connessioni fra le aree di rilievo paesistico.

5. *Inserimento.* La progettazione dei singoli interventi sugli spazi aperti può giungere progressivamente all'adozione di efficaci e idonee misure di inserimento paesistico, concorrendo alla formazione di configurazioni equilibrate (E1). Si pensi ad esempio ai tessuti degli spazi aperti delle lottizzazioni

per edifici produttivi e/o abitativi. Le cinture verdi, come i cunei verdi, contribuiscono alla regolamentazione e alla progettazione generale specificamente finalizzata alla gestione delle deficienze di scala delle configurazioni paesistiche dei tessuti insediativi di margine e di frangia, che possono sviluppare una significativa incidenza su queste problematiche nei casi di nuova urbanizzazione. A scala di paesaggio occorre limitare, con idonee forme di inserimento, gli impatti di infrastrutture, strutture, siti di produzione, stoccaggio o smaltimento, quali cave, depositi, discariche, predisponendo le migliori localizzazioni e prevenendo l'insorgenza di conflitti (E2). Tali azioni sono particolarmente urgenti e difficoltose in relazione agli effetti di squilibrio aggravato che essi inducono in scenari paesistici fragili e congestionati quali quelli delle aree urbane e periurbane. I corridoi urbani e periurbani delle maggiori infrastrutture esistenti possono assumere, come cunei verdi, ruoli di politiche di inserimento, spesso le uniche possibili nelle situazioni più consolidate o congestionate. Ancora i cunei verdi, come politiche selettive prioritarie, ma anche le cinture verdi, come politiche di matrice, possono concorrere con grande efficacia a significativi effetti di inserimento paesistico, qualora le misure di inserimento sia concepite nell'ambito del disegno progettuale complessivo e non come mitigazione a posteriori.

6. *Valorizzazione.* Efficaci politiche di miglioramento delle dotazioni ricreative delle aree ad elevata pressione insediativa possono essere sviluppate attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali esistenti raggiungibile con la loro progressiva messa a sistema (F1). Può contribuire alla valorizzazione anche il recupero di percorsi caduti in disuso o sottoutilizzati e degradati (F2), perseguendone la migliore connessione ai nodi funzionali dei tessuti urbani mediante interventi mirati e attraverso una organica pianificazione e programmazione generale. Per definizione le greenway assumono ruoli primari rispetto entrambi gli obiettivi, mentre i cunei verdi risultano strategici nella connessione ai nodi funzionali. I ruoli secondari attribuiti alle cinture verdi si riferiscono ai potenziali che esse esprimono rispetto agli obiettivi considerati in forza della capacità intrinseca di diffusione delle politiche che attuano.

Da queste considerazioni sulle idoneità specifiche, si intuisce l'importanza della cintura verde nel bilancio dei ruoli attribuibili ai tre modelli progettuali analizzati.

Essa risulta un modulo essenziale del progetto del *paesaggio di limite* con due ruoli generali di preminente rilievo. Relativamente alle aree in essa comprese, diviene garante di forme di *rigenerazione del paesaggio* attraverso lo sviluppo e la conservazione dei relativi potenziali paesistici²¹. Di particolare interesse, infatti, si rivela il ruolo che la cintura verde è in grado di assolvere in merito alla *protezione*, sia del sistema di siti di particolare interesse, sia della matrice del paesaggio. Relativamente alle aree con formazioni paesistiche urbane e agrarie connotate dalla permanenza di ordinamenti storici di apprezzabile peso identitario, le politiche di cintura concorrono alla loro salvaguardia attraverso la distinzione di queste situazioni, associata allo sviluppo di configurazioni di limite per effetto delle misure di *separazione* e di *connotazione*. Un tale scenario strategico può trovare espressione congruente ed efficace a livello provinciale dove un progetto di cintura verde può configurarsi come integrazione strutturale all'interno del piano territoriale di coordinamento attraverso il quale guidare i singoli piani regolatori comunali verso una politica comune di salvaguardia e sviluppo della qualità paesistica.

Il quadro delle idoneità specifiche riporta molteplici ruoli anche per i cunei verdi. Per conformazione spaziale, in quanto sistemi di spazi aperti caratterizzati da un prevalente sviluppo longitudinale, questa categoria è chiamata in via prioritaria ad assumere ruoli di *separazione* e *unione*, ma anche, secondariamente, di *connotazione* e *inserimento*. Il ruolo di separazione relativo alla conservazione e alla strutturazione delle discontinuità degli insediamenti ha una duplice valenza: da un lato la distinzione permette di concorrere alla conservazione dell'identità insediativa, dall'altra essa garantisce forme essenziali di presidio territoriale a cui corrispondono istanze generali di continuità paesistica che coinvolgono tematiche complesse fra cui quella della reticolarità ecologica.

In merito al modello progettuale delle greenway, il quadro generale mette in evidenza come primari i ruoli di *unione*, quale connessione funzionale per la mobilità alternativa, e di *valorizzazione* ricreativa e turistica delle risorse territoriali secondo le peculiari ottiche sistemiche afferenti a questa categoria progettuale.

²¹ Sul concetto di potenziale paesistico, si veda MARIO DI FIDIO, *Architettura del paesaggio*, Pirola, Milano 1990, pagg. 35-38.

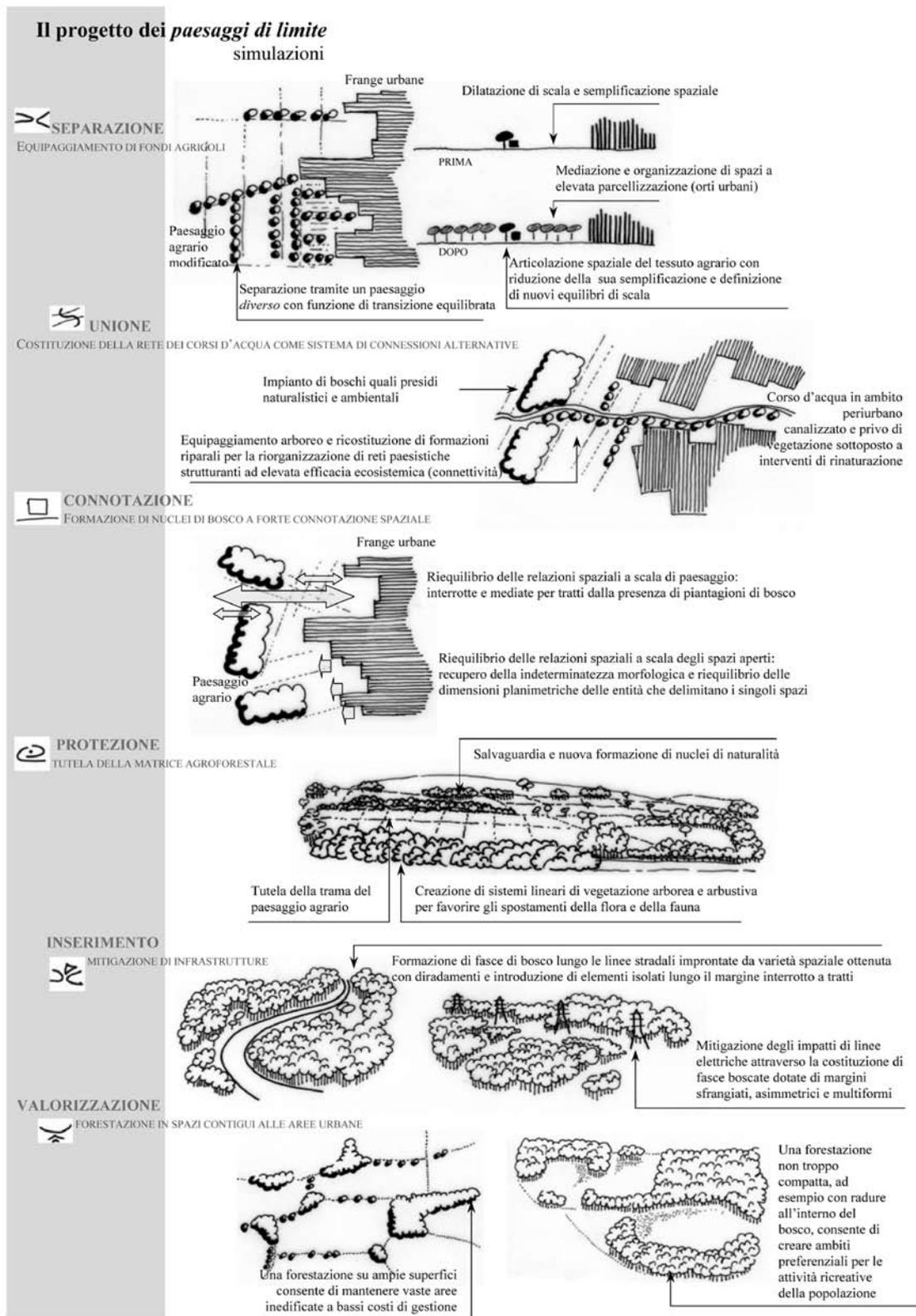


Figura 12. Simulazioni di possibili azioni progettuali relazionate ai sette obiettivi prestazionali.

La cintura verde è, dunque, il principale mezzo di *rigenerazione* del paesaggio periurbano; i cunei verdi costituiscono il riferimento primario per il *riequilibrio* del sistema degli spazi verdi urbani e il conferimento a questo di ruoli strutturali; le greenway rispondono all'istanza, complementare alle precedenti, di *valorizzazione* delle risorse culturali e naturali del paesaggio. In tale quadro, il progetto

del *paesaggio di limite* distribuisce su tre assi tematici aperti e complementari la definizione di politiche territoriali integrate. La possibilità di tradurre tecnicamente negli strumenti di piano esistenti la concezione del *paesaggio di limite* non è limitata né dalla loro stessa competenza, né dai loro stessi contenuti che le recenti riforme stanno rendendo sempre più idonei e sensibili nel conferire alle questioni paesaggistiche un ruolo determinante.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AUGÈ MARC, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.
- BENJAMIN WALTER, (1950), *Infanzia berlinese*, Einaudi, Torino 1973.
- CAMAGNI ROBERTO (a cura di), *La pianificazione sostenibile delle aree periurbane*, il Mulino, Bologna 1999.
- CARBONARA SEBASTIANO, *La cintura verde della Regione parigina: una diversa prospettiva di osservazione e considerazione delle aree agricole nei processi di pianificazione*, "Genio Rurale", 5, 1993, pagg. 3-6.
- DENTI GIOVANNI, BERTELLI GUYA, (a cura di), *Scale e confini del progetto contemporaneo*, DIAPT, "Territorio", 28, 2004.
- DI FIDIO MARIO, *Architettura del paesaggio*, Pirola, Milano 1990.
- DONADIEU PIERRE, *Può l'agricoltura diventare paesistica?*, "Lotus", 101, 1999, pagg. 60-71.
- FABBRI POMPEO, *Natura e cultura del paesaggio agrario. Indirizzi per la tutela e la progettazione*, CittàStudiEdizioni, Milano 1997.
- GALLET NICK, ANDERSSON JOHAN, BIANCONI MARCO, *Planning on the edge. The context for planning at the rural-urban fringe*, Routledge, Oxon 2006.
- GAMBINO ROBERTO, *Conservare innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997.
- GIBELLI MADDALENA GIOIA (a cura di), *Il paesaggio delle frange urbane*, "Quaderni del Piano Territoriale", Provincia di Milano, n. 19, F. Angeli, Milano 2003.
- IAURIF, *Franges des métropoles. Des territoires de projets*, "Les Cahiers de l'Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la Région d'Île de France", 136, 2003.
- GORI FRANCO, *Matematica e confini. Alcune suggestioni della geometria delle figure frattali*, in GIANCARLO PABA (a cura di), *La città e il limite*, La Casa Usher, Firenze 1990, pagg. 61-81.
- GRACQ JULIEN, (1985), *La forma di una città*, Edizioni Quasar, Roma 2001.
- HEIDEGGER MARTIN, (1954), *Costruire abitare pensare*, in *Saggi e discorsi*, a cura di G. Vattimo, Mursia, Milano 1979.
- INGERSOLL RICHARD, *Sprawl town*, Meltemi, Roma 2004.
- LA CECLA FRANCO, *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Laterza, Roma-Bari 1988.
- LYNCH KEVIN, (1960), *L'immagine della città*, Marsilio, Padova 1964.
- LYNCH KEVIN, (1981), *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, Etaslibri, Milano 1990.
- MACIOCCO GIOVANNI, PITTALUNGA PAOLA, (a cura di), *Il progetto ambientale in aree di bordo*, F. Angeli, Milano 2006.
- ROUSSEAU JEAN JACQUES, (1782), *Fantasticherie del passeggiatore solitario*, Rizzoli, Milano 1979.
- TOSI ANDREA (a cura di), *Degrado ambientale periurbano e restauro naturalistico*, Quaderni del Dipartimento di scienze del territorio, F. Angeli, Milano 1999.
- TREU MARIA CRISTINA, PALAZZO DANILO (a cura di), *Margini, descrizioni, strategie e progetti*, Alinea, Firenze 2006.
- TURRI EUGENIO, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia 2000.
- ZANINI PIERO, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

- Figura 1: MINA GREGORI, SILVIA BLASIO, *Firenze nella pittura e nel disegno dal trecento al Settecento*, Silvana Editoriale, Milano 1994, pag. 173, particolare.
- Figure 2, 4: fotografie di Antonella Valentini.
- Figure 5, 12: elaborazioni di Antonella Valentini.